Anno XXXIII — N. 73 Udine Lunedì 14 Marzo 1910 Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

L'on. Girardini per l'emigrazione temporanea.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 13 marzo 1910.

(*Espigi*). Nella Giunta del Bilancio si è avuta oggi un'interessante discussione intorno alla relazione sul progetto di legge « provvedimenti per l'emigrazione ».

Trattandosi di argomento che fortemente interessa la vostra Provincia — la quale dà forse il maggior contingente alla emigrazione temporanea (fra i 60 e gli 80 mila emigranti ogni anno) — credetti mio devere raccogliere i più ampi particolari intorno alla discussione medesima.

* *

Parlò prima, ed a lungo, il deputato della vostra città, on. Girardini. Egli cominciò con l'osservare che la legge vigente non regola la emigrazione temporanea continentale, e che non la regola nemmeno il nuovo disegno di legge. La emigrazione temporanea continentale, per la sua forma caratteristica, per la qualità degli emigranti, per le diverse condidioni di civiltà dei paesi in cui arrivano, è un fenomeno completamente diverso dalla emigrazione transoceanica.

Le disposizioni della legge vigente, che si occupano dei rapporti tra vettore ed emigrante, che istituiscono una commissione probivirale sempre per le controvesie emergenti tra emigrante e vettore, non sono applicabili alla emigrazione temporanea, rispetto alla quale occorrono altre norme, che regolino i rapporti di lavoro.

Fa presente la importanza di questa emigrazione, la sua estensione e la sua crescente intensità e dimostra la insufficienza del Consiglio dell'emigrazione predisposto dal disegno di legge.

In esso dovrebbe trovar posto una rappresentanza degli operai organizzati e dei Segretariati d'emigrazione, perchè in essi consigli ci vogliono persone che conoscano e seguano questo movimento emigratorio speciale ed abbiano conoscenza delle varie legislazioni straniere, cui specialmente in materia d'infortunio i nostri emigranti devono ricorrere.

Svolge partitamente una serie di osservazioni sulle disposizioni della proposta di legge, constatando che degli emigranti nel continente europeo essa si occupa solo per imporre una tassa di passaporto.

Soggiunge che, preoccupato dell'insufficienza della legge e della necessità di adeguati provvedimenti, volle, per fare cosa pratica, conferire con il Ministro Luigi Luzzatti, il quale lo autorizzò a dichiarare in seno alla Giunta del Bilancio che si trova perfettamente d'accordo in questo ordine di idee, assicurandolo che sarebbe disposto a presentare una nuova legge — Perciò l'on. Girardini propone il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che l'emigrazione temporanea continentale, per la sua importanza e per le peculiari condizioni in cui si svolge, richiede di essere regolata con proprie norme e discipline, la Giunta generale del Bilancio fa voti perchè sia all'uopo provveduto con apposita legge ».

L'on. Falletti, relatore, crede che possa bastare una chiara raccomandazione fatta nella relazione.

Girardini insiste.

L'on. Fasce, l'on. Morelli Gualtierotti si associano all'ordine del giorno dell'on. Girardini. Si associa pure l'on. Alessio, il quale per la ragione allegata da Girardini, crede sia ingiusto far pagare agli emigranti una tassa, quando non ricevono alcun beneficio.

Gli on. Falletti, Fasce e il Presidente on. Tedesco oppongono che gli emigranti nel continente europeo oggi sono beneficati dai sussidi che lo Stato conferisce ai Segretariati dell'Emigrazione e dalla spesa che sostiene per gli addetti all'emigrazione; e che è quindi giusto che prestino il loro contributo.

Gli on. Giacomo Ferri e Girardini si associano alla proposta Alessio; e Giacomo Ferri domanda che sia votata per appello nominale. Con 11 voti contro 9 la proposta per l'abolizione della tassa è respinta. Giacomo Ferri propone allora che sia stabilita la esenzione dalla tassa degli operai emigranti miserabili. Sorge una lunga discussione, sostenendosi dall'on. Falletti e da altri che all'uopo bastino i provvedimenti della legge di Pubblica Sicurezza. Prendono parte ad essa gli on. Fasce, Morelli-Gualtierotti, Borsarelli, Alessio. L'on. Luardi propone il rinvio per chiamare in seno alla Giunta il Ministro.

Girardini osserva che gli parrebbe strano un voto per stabilire se devono pagare o non pagare quelli che non possono. L'on. Giovanelli propone che il relatore, sentito il Ministro se questi consente, nella relazione chiarisca la esenzione a favore dei nullatenenti.

Così resta stabilito. Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno proposto dall'on. Girardini, che viene approvato all'unanimità.

Cronaca Provinciale

Codroipo

Consiglio Comunale.

61. — B. — Rispondono all'appello 11 consiglieri. Presiede il Sindaco signor Moro.

Si apre la seduta con una

Interpellanza Piccini.

Cadaveri esumati dopo otto anni.

Nel cimitero di Pozzo, dice l'interpellante, si esumano i cadaveri dopo soli otto anni di sepoltura. Bisogna provvedere e subito.

Sindaco. Più che una intepellanza questa è una raccomandazione. Riconosco la necessità di provvedere ai cimiteri delle frazioni, Pozzo compreso. Prendiamo quindi in considerazione la domanda del sig. Piccini.

Piccini. Sono due anni che la Giunta la prende in considerazione.

Sindaco. Stia certo che non lo farà un'altra volta. Se non riusciremo allo scopo con l'attuale personale, lo faremo con altro.

Il prestito pro scuole.

Il governo, avverte il segretario, con decreto 16 dicembre 1909 ha concesso un prestito di Lire 101.000 con la Cassa depositi e prestiti per le scuole maschili e femminili. Il consiglio per avere i denari, deve prendere deliberazioni tassativamente indicate e in formule pure dalla legge o dai regolamenti prescritte. (Egli legge quali sieno).

Ballico. Sull'accenno all'aumento di sovrimposta sui terreni, domanda se si tratta di una nuova tassa la quale egli del resto, è pronto a votare.

Moro spiega che non si tratta di aumento; questo, nel caso in questione, è una formalità.

Piccini coglie la palla al balzo per spezzare una lancia a favore dei piccoli possidenti troppo (secondo lui) gravati di tasse, Nessuno (egli esclama) si cura di informarsi quanto e quando pagano, i piccoli possidenti, all'esattore delle imposte. Sono quasi tutti contribuenti morosi.

Lotti. Eppure, la sovrimposta del Comune di Codroipo è inferiore a quella di tanti altri comuni!

Luzzatto. Non approverei un aumento, se si trattasse di spese di lusso; ma qui siamo di fronte a cose necessarie, quindi chiedo senz'altro la approvazione.

Piccini. Io credo che ora tutte le spese sono necessarie...

Il consiglio approva nelle formule volute le condizioni del prestito.

Il Carcere non è un' esercizio di minuta vendita.

Sindaco: Coll'aumento delle pigioni di tutte le case, di tutti i locali per esercizi, bisogna aumentare anche la pigione del nostro Carcere elevandola da lire 800 a lire 1200 annue. Alle spese vi partecipano tutti i Comuni del mandamento.

Giusti: I Comuni sono tutti contenti di questo aumento?

Sindaco: Un Comune solo, quello di Sedegliano, rispose negativamente.

Si dà lettura della risposta.

Il Comune di Sedegliano non trova una buona ragione di alzare la pigione del Carcere per il fatto che sono aumentati i fitti degli altri edifizi ed esercizi pubblici. Si può paragonare, (conclude la risposta di Sedegliano) il Carcere ad un'esercizio di minuta vendita? Ci pare di no. Ed anche a me... ma il Consiglio, di parere contrario, vota le 1200 lire.

Deliberazioni di Giunte.

Il Consiglio ratifica alcune deliberazioni di Giunta relative allo stornamento di fondi dal fondo di riserva per spese di spedalità e per elevamento di stipendio al vice segretario.

Al vice-segretario Sig. Pasqualis, (senza diploma) venne, dice il Sindaco, fissato lo stipendio di lire 1200, ed avendo egli fatto buona prova, lo stipendio venne elevato a lire 1400 pari a quello fissato per un vice segretario col diploma.

Il Sig. Moro coglie l'occasione per dire che lo stipendio, nell'eventualità di bendire un concorso, bisognerà elevarlo ancora di più, altrimenti non si trova chi concorre.

Conto Consuntivo 1908.

Il segretario riassume (leggendo troppo rapidamente) tutto il lavoro compiuto dal passato Consiglio nell'anno 1908.

Se non ho capito male mi pare che nel conto consuntivo di detto anno venne compreso anche l'aumento della popolazione del Comune. Se è così, mi congratulo con i prolifichi signori consiglieri, compreso il sig. Piccini.

Mille lire di fondo

Dal conto consuntivo della Congregazione di Carità relativo al 1909, risulta un civanzò di L. 1000.

Cigaina esprime un senso di meraviglia. Difatti c'è da meravigliarsi che contanti che battono alla porta della Carità non si abbia dato fondo a tutto.

Ma il sindaco spiega che il fondo è aumentato in confronto degli anni precedenti per le maggiori oblazioni pervenute ed anzi il sig. Lotti propone, ed il consiglio vota, un plauso al presidente ed ai membri della Congregazione di Carità per la ben tenuta amministrazione del pubblico denaro.

I revisori

I signori dott. Ugo Zanelli e Piccini Giuseppe hanno rinunciato a revisori dei conti.

In sostituzione del Zanelli venne nominato il sig. Cozzatti Natale. Il sig. Piccini, essendosi dimostrato disposto a recedere dalle dimissioni, venne dal consiglio riconfermato.

La piazza d'armi

Sindaco. L'amministrazione militare ha chiesto una piazza d'armi per lo squadrone di cavalleria qui in distaccamento. Sarebbe stato scelto un prato di proprietà del Comune, affittato al sig. Giovanni Pilan; questi è disposto a subbafittare metà del terreno ma ci vuole l'approvazione del Comune. Il signor Pilan, nella certezza che il terreno, magrissimo, migliori con le esercitazioni, dichiarò di essere disposto a confermare il contratto di fittanza alle stesse condizioni per il futuro quinquennio.

Il consiglio autorizza l'affittanza.

I redditi a me; le spese a voi

Si tratta della maggiore spesa occorsa nel 1909 per i lavori di presa dell'acqua della roggia.

Il Sindaco dice che la questione è un po' complessa La roggia di proprietà del Consorzio in passato, con l'irrigazione è bastata a sè; quest'anno in seguito alle innondazioni si ebbero maggiori spese.

Bellina: a me non passa nemmeno per la testa di negare la spesa, ma devo dirvi che è neccessario risolvere la questione della roggia. A noi ci contestano il diritto di usufruire di questa roggia. La Prefettura che ci ha respinto l'istanza con la quale il Comune impugnava il diritto di introitare il fitto degli utenti della roggia, firmerà subito a due mani l'obbligo nostro di pagare le spese. Chi ha i proventi, soggiunge il sig. Ballico, paghi. E' ora di far cessare questo equivoco e si chiarisca una buona volta chi è il padrone e chi il servo.

Sindaco: abbiamo chiesto in merito il parere all'avv. Plateo, che tratta con buon esito la questione della roggia del Comune di Udine, il quale si trova nelle precise nostre condizioni, e si deciderà poi se ci converrà o no entrare in giudizio contro il governo il quale: « i redditi sono per me e le spese per voi ».

Il sig. Ballico ringrazia degli schiarimenti avuti e raccomanda di sollecitare la vertenza.

Il consiglio approva la maggiore spesa per la roggia.

Luzzatto: E come pagarla?

Segretario: Co. fondo di riserva.

Luzzatto: Ma è veramente inesauribile questo fondo di riserva?

Per le feste commemorative a Roma nel 1911

Il Sindaco informa che la città di Udine si è fatta iniziatrice di una raccolta di denaro fra i Comuni della Provincia per concorrere alle feste commemorative a Roma per il 1911. La Giunta avrebbe proposte 50 lire Luzzato e Ballico propongono 100.

Sindaco: La Giunta accetta; e lei sig. Piccini che dice?

Piccini: Io non dico niente perchè mi ha scandaiizzato l'affare di Messina in seguito al terremoto. Non siamo mai sicuri che il denaro vada per la sua retta via...

Sindaco: Mi meraviglio che il sig. Piccini, che ha vissuto nei tempi di entusiasmo, rifiuti di votare la somma: si tratta di una manifestazione di patriottismo.

Piccini: Ma domani, per patriottismo, dovremo mandare denaro in Francia agli inondati!

Ballico. Io credo che le lire 100 si debbano votare per un doveroso atto di sentimento; ritengo che il paese si associerà volentieri con questa modesta somma alla festa patriottica.

Luzzatto: Domando che il sig. Piccini ritiri le parole dette...

Piccini, cede e vota, con gli altri le 100 lire.

* *

La costituzione di un Consorzio pel servizio di ufficiale sanitario, respinto dai Sindaci dei Comuni che dovevano costituire detto Consorzio, è all'unanimità respinta anche dal Consiglio Comunale nostro per le ragioni esposte nell'ordine del giorno votato dai sindaci stessi.

— La tariffa della pesa pubblica relativa agli animali bovini, suini ed ovini è ridotta da cent. 80 ad un minimo di cent. 20 e ad un massimo di cent. 40.

— Il regolamento d'igene per le case coloniche ritorna per la terza o quarta volta dinanzi al consiglio.

Ballico domanda se la Giunta crede che il regolamento sia qui attuabile. Il sindaco dimostra che non fa per noi.

Lotti. La Giunta proporrà le modificazioni.

Giusti. *Tirin indenant*. Il consiglio vota la sospensiva.

Pittini. E così lo respingeremo un'altra volta.

Direttore Didattico senza insegnamento.

Sindaco. Quando venne comunicata la relazione scolastica relativa all'anno 1908-909, il consiglio ha chiesto che sia fatta una relazione anche sulla direzione didattica, della quale oggi, se il consiglio crede, si può dar lettura.

Il consiglio vi rinuncia ed il sindaco così riprende:

Noi riconosciamo la necessità di una direzione didattica senza insegnamento. Le classi 5 e 6 crescono sempre di alunni ed il direttore si trova necessariamente nell'assoluta impossibilità di insegnare e di dirigere nel tempo stesso la scuola. Il consiglio sarà quindi chiamato un'altra volta a pronunciarsi in merito.

E con ciò, la seduta è levata.

S. Vito al Tagliamento

— La costituzione di una nuova autorità cittadina.

(L. F.) — Diceva bene l'articolista del « Paese » del 12 corr.: Col proporre il progettone, la Giunta, se non altro, ha avuto il merito di ravvivare la vita cittadina. Ed ecco che fra il pullutare delle nuove idee ed il germinare delle moderne forme, esce spontanea alla luce una novella autorità: il Presidente del comizio del 27 febb. u. s., che copre pure la carica di Presidente della locale Società esercenti.

Egli ha lanciato al muto popolo sanvitese il suo proclama, ove annuncia a chi ancora noi sapesse, che il progettone fu approvato: *consummatum est*, e detta le opportune norme affinchè non abbia a trovare intoppi nel corso Amministrativo che gli rimane a percorrere.

Quindi assilla con molto garbo e consiglia i membri dell'apposizione, e specie il Presidente dell'operaia, al quale perdona il voto contrario se persisterà nelle dimissioni e farà luce in seno all'operaia. Qui la voce diviene oscura al quanto, ma è largamente compensato dalla splendida invocazione al divenire cittadino, tale da far andare in visibilio chiunque.

Bravissimo il presidente del comizio del 27 febbraio! Era tempo che in S. Vito sorgesse una voce franca e sonora a destare le assorbite energie popolari: era tempo che si costituisse una carica di eccitamento e controllo alle pubbliche funzioni per vincere l'apatia generale.

Ma di grazia, egregio signor presidente, se le toccasse difendere ancora il progettone, non ponga a capo degli argomenti, sia pure parlando ad esercenti ed operai, che tanto già il progettone non lo pagano nè operai nè gli esercenti ma i ricchi, quindi nulla hanno quelli a temere per le proprie saccoccie: è vero tutto questo; ma sa, non sta bene il dirlo, puzza troppo da commerciale. Ed un'altra cosa faccia Ella che è tanto saggio e così potente in seno alla Società Esercenti: tolga dallo statuto quel tristissimo articolo che dichiara guerra atroce con ogni mezzo alle cooperative. Si informi; e vedrà, che lo spirito di cooperatismo è lo spirito dei tempi moderni.

Indubbiamente porta del danno a qualche interesse locale, ma convien essere superiori: l'uomo pubblico non può nè deve avere riguardi di sorta.

Così, mondo da ogni colpa, stia pur certo che nessuno riuscirà ad abbatterlo nella carica di presidente del comizio 27 Febbraio.

— Dimissioni accettate

Ieri a sera si riunì il consiglio di questa S. O. per discutere intorno le dimissioni del presidente. Dopo ampia discussione — presenti 15 consiglieri — fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Società Operaia, avuto comunicazione della lettera del 10 marzo, con il quale il sig. Antonio De Michieli persiste nelle dimissioni presentate da presidente di questo sodalizio, dispiacente che venga così a mancare la sua opera proficua ed illuminata, prende atto delle dimissioni medesime ».

Il consiglio è nuovamente convocato per il 24 corrente affine di procedere all'elezione del presidente.

Forgaria

— Lettera aperta al « Lavoratore »

In data di giovedì ho inviato al Direttore del « Lavoratore Friulano » la seguente, che però non vidi stampata:

Sig. Direttore,

Nell'ultimo numero del suo giornale trovasi inserita una corrispondenza da Forgaria, nella quale si allude a *un mulattiere, e un ciabattino* ecc. promotori d'un boicottaggio a danno ed in odio al conduttore del locale Ristorante al « Commercio ».

Che il fatto esista, che il predetto Ristorante possa fallire o rifallire, a me non interessa. Piutosto è a meravigliarsi che il suo giornale accolga corrispondenze in cui si allude con ischerno non velato a dei lavoratori. Ma che è questo mai? Forse che un mulattiere e un ciabattino, perchè tali, non hanno anch'essi il diritto di pensare e agire con quella libertà che è concessa ai professionisti? Socialisticamente parlando, si avranno forse classi privilegiate contro classi bistrattate?

E non è la prima nè la decima volta che nel « Lavoratore » (ironia della parola) si butta il ridicolo su dei lavoratori. Ma rispettabili proprio questi democratici che ci tengono alla nobiltà! S'avanzi, s'avanzi, quel tesoro di corrispondente, e ci faccia ammirare i suoi titoli accademici o le sue insegne blasonali o almeno le sue benemerenze sociali, affinchè il mulo ed il mulattiere, il sottoscritto e le sue ciabatte nonchè l'eccetera, si sappia a chi umiliare il capo.

— Non vorrei poi fosse vero quanto va dicendo un maliziosetto, secondo il quale Lei, proprio Lei, sig. Direttore, si compiace rimpolpare con simili fiori retorici le scheletriche e sgrammaticate corrispondenze di qualche inesperto, ma nobile (!) lavorator della penna di quassù!

Oh! se ciò sapessimo esser vero, noi operai disprezzati mulattieri, ciabattini, eccetera, vorremmo *ai signori del « Lavoratore »* (quando ci degnassero d'una visita, per esempio per una conferenza contro i signori..... *non* del « Lavoratore ») vorremmo far loro conoscere — peso e misura — gli strumenti del nostro mestiere.

Li ex atlievo del conduttore prenominato Vidoni Silvio ciabattino.

Rivignano.

— Consiglio Comunale.

12 (*Alfa*). Coll'intervento di quattordici su 17 consiglieri in carica, ebbe luogo ieri l'annunciata seduta consigliare, prima della sessione primaverile.

Approvari alcuni oggetti di secondaria importanza, venne votato un contributo di L. 50 per le feste commemorative di Roma; si deliberò di inscrivere il Comune nella « Dante Alighieri »; si adottò l'ordine del giorno proposto dal Circolo cacciatori friulani per la protezione degli uccelli.

Venne deliberato di sopprimere il posto di capo-guardia, votanto una indennità di L. 300 per l'attuale titolare; si aumentò il salario dello stradino, e si accolse favorevolmente la domanda dei maestri per l'esonero dell'imposta di R. M.

Vennero respinte le dimissioni dell'ing. Pertoldeo da membro del forno; e si nominò una commissione perchè stabilisca i debiti raffronti fra il sistema di contabilità in vigore e quello che si vorrebbe adottare, riferendo sulla maggiore o minore praticità dell'uno e dell'altro, dati gli scopi per cui venne istituito il forno.

Circa la nuova sede per il Municipio, con voti 10 contro 4 deliberato di incaricare l'ing. Schiavi di Udine per la compilazione d'un progetto di massima nel minor tempo possibile, perchè l'argomento venga discusso più ampiamente in una prossima seduta.

Cassacco.

— Ultima definitiva.

Il maestro signor P. Boschetti ci portò ieri un lungo articolo in risposta a quello del parroco di Cassacco: ma, dietro nostro consiglio, acconsentì a limitare la sua « ultima dichiarazione » a queste brevi parole:

Per otto anni, e fino a pochi giorni fa, i soci proprietari del locale della nuova latteria di Raspano erano solamente otto ed ora invece sono ventisette.

Chi conosce come stanno realmente le cose, ha già dato quindi il suo giudizio, e questo per me basta.

Non mancherà occasione più opportuna per rispondere con fatti e parole a molte altre cose. Per oggi basta così.

P. Boschetti

Cercivento

— Il ponte sul Gladegna.

Finalmente ci siamo arrivati! Il ponte sul Gladegna che faciliti ed assicuri le nostre comunicazioni e quelle di tutta la Valcalda con Suttrio e poi con Paluzza da una parte e Tolmezzo e ferrovia Carnica dall'altra, sta per essere messo in esecuzione. Fra giorni seguirà l'asta. Il progetto è dell'ing. Gio. Batta Calligaris da Tolmezzo ed importa l. 43.000 circa di spesa. Ma l'utilità sua, per questi abitanti che l'impeto del torrente segregava qualche volta dal mondo, è grandissima.

Lauco

— La Fontana.

Ci scrivono da Chiassis:

Dopo 8 anni di ripetute istanze si sono finalmente iniziati i lavori della costruenda fontana. Meno male! I nostri padri coscritti sembrano svegliarsi dal lungo letargo. Pantalone che paga per non avere nè medico, nè segretario a sua disposizione, nè strade, nè illuminazione, è stanco che il denaro vada in progetti sopra progetti, vuol fatti e non chiacchere.

Sacile

— Cimitero urbano.

Come avvertiva il sig. Sindace con apposito manifesto, è aperta la prenotazione di tombe nel costruendo Cimitero. Profittando di questa occasione, ci siamo recati in Municipio ad esaminare il progetto tecnico dell'ing. Giovanni Carraro di Lonigo, e ne siamo rimasti veramente soddisfatti. Anche in questo lavoro l'Amministrazione del Comune prova all'evidenza con quali ottimi criteri di modernità provveda ai più importanti servizi.

Un largo viale che si stacca dalla strada in prossimità della chiesa di S. Odorico, conduce al piazzale anteriore del Cimitero, tutto aiuole con piante resinose e cespugli. Lateralmente all'ingresso, costituito di una artistica cancellata lunga m. 35 e sormontata da due grandi angeli in bronzo, sono progettate due severe costruzioni che serviranno ad abitazione del custode, a cella mortuaria, ad ossario, ed eventualmente a forno crematorio. Così disposta la linea del prospetto principale, dà al Cimitero un aspetto di grandiosità.

A due terzi del Cimitero mediante un'ampia gradinata si sale sul piano superiore del campo comune, il quale è tutto circondato da edicole private che si sviluppano circolarmente e nel centro si eleva un edificio di maggiori proporzioni, sormontato da una grande statua rappresentante l'Angelo della rassegnazione.

Le cripte delle tombe private sono tutte accessibili a mezzo di due grandi porte aperte ai lati del colonnato dell'emiciclo e da un lungo corridoio illuminato da vetri posti sul sovrastante piano camminabile e convenientemente arieggiato.

Lo stile di tutto il Cimitero è l'jonico-greco, che esprime egregiamente il concetto severo e monumentale che si deve trovare in un luogo di mestizia e dolore.

Messo in guardina, s'impicca.

L'altra notte il Maresciallo dei carabinieri sig. Menegon, arrestò e tradusse in guardina, tal Bravin Luigi fu Giovanni d'anni 19 da S. Giovanni di Polcenigo, che aveva dato a sospettare d'esser l'autore del furto in danno del falegname Giacomo Marchi, di cui dicemmo giorni fa.

Ieri mattina, il Bravin doveva subire confronto con persona ch'egli indicava quale suo complice in un furto che dovevasi perpetrare in Pordenone, ma immaginatevi quale fu l'impressione del milite che doveva togliere dalla guardina il Bravin per condurlo dinanzi il maresciallo, quando vide lo stesso Bravin, penzolone, impiccato alla feritoia della guardina. Si cercò di soccorrere il disgraziato, ma invano. Il corpo era ancor caldo, la sottile funicella che lo teneva sospeso gli aveva segato la laringe facendo spruzzare orrendamente il sangue dalla ferita. Sembra che il Biasin fosse realmente l'autore del furto di cui dicemmo.

Palmanova

Contro uno sconcio edilizio

Mentre gli esercenti tutti del capoluogo fanno a gara per abbellire e migliorare i loro negozi, da parecchi giorni, a capo di borgo Aquileja, su di un esercizio in liquidazione di tessuti, fa orribile mostra di sè uno straccio di reclame appiccicato con la colla sulla facciata in pietra sagomata de. Monte di Pietà.

Il confezionatore di quell'aborto indecente ha certo confuso Palmanova con Cuccana e con qualche angiporto di Gerusalemme.

Buon prò gli faccia. Certo è però che se tabelle di un genere così mostruoso possono essere permesse nel regno d'Israele, a Palmanova muovono a sdegno, e quindi ci permettiamo di raccomandare la cosa agli Edili del Municipio perchè veggano se è possibile far persuaso il creatore di quello sconcio che Palmanova la dio grazia, non è un ghetto.

Tarcento

— Concorso del Ministero per l'insegnamento agrario elementare.

13. Con recente lettera il Ministero dell'agricoltura ha messo a disposizione del « Circolo Agricolo » di Tarcento la somma di lire « duecento cinquanta », da assegnarsi in tanti premi a quegli insegnamenti che più si distinsero nell'impartire lezioni d'agraria nelle scuole elementari della parte alta del Mandamento di Tarcento.

I premi saranno distribuiti dall'egregio ispettore scolastico circondariale prof. Rigotti in una prossima adunanza magistrale in questo capoluogo, giuste le proposte del dott. Dorta, della Cattedra Provinciale di Agricoltura, che ispezionò le scuole nella estate *1909*.

— Erogazioni del Banco di Tarcento.

Nella recente adunanza generale del « Banco di Tarcento », i soci non vollero dimenticarsi di alcune fiorenti istituzioni paesane, meritevoli di appoggio stante i nobili fini che si propongono, e deliberarono di assegnare in favore di esse una parte degli utili dell'esercizio testè chiuso.

Fu pertanto confermato il contributo di L. 100 alla istituenda sezione di Cattedra di Agricoltura per i mandamenti di Tarcento e Gemona, e furono assegnate lire 75, Asilo Infantile di Tarcento; lire 75, alla scuola d'Arti e Mestieri promossa dalla locale società operaia di M. S.; lire 75 alla Cassa di soccorso per scofolosi e rachitici da qualche anno istituita quì in paese, e, infine, l. 50 al Circolo Agricolo di Tarcento per l'annuale Esposizione-fiera vini dell'Alto Friuli settembre 1910.

L'Assemblea nominò poi a membri della commissione di sorveglianza i soci Biasutti dott. Giuseppe, Moretti Luigi fu Luigi, Comelli Italico, Tea Giacomo, Treppo - Tisin Valentino, Zoz Ausilio, Del Fabbro Giacomo, Di Maria Giovanni; ed incaricò della revisione dei conti i soci Attimis co. Odorico, ing. Giulio Biasutti, Cav. Antonio Fuschir.

Pordenone.

Morto dalla paura.

Ragazzino di diece anni denunciato per omicidio.

13. Di un nuovo disgraziato caso dobbiamo oggi occuparci.

L'11 corr. sulle ore 17, i bambini Zanzot Giovanni di Giuseppe di anni 8 e mezzo, e di lui sorella Emilia di anni 10 e il fratellino Pietro di anni 6, abitanti in Borgo Meduna, si portarono in un campo poco discosto di certo Biason, per cogliere violette. Là si trovava, per lo stesso scopo, il ragazzo Emilio Floridus di Giovanni di anni 10. I tre fratelli, forse, vennero a contesa, ciò ancora non si potè assodare, col Floridus, il quale, estratto un lungo coltello, diede un forte colpo alla spalla del piccino Pietro Zanzot che cadde rotolando nel fosso. Lo stesso Floridus lo rialzò e poi se ne andò pei fatti suoi. La sorella Emilia preso in braccio il fratello, lo accompagnò a casa, dove ieri il bambino morì. Chiamato il medico dott. Pietro Spangaro, questi dichiarò che la morte del Pietro devesi attribuire unicamente allo spavento riportato dal colpo ricevuto dal Floridus; ed in tali sensi rilasciò un certificato alle Autorità. Furono oggi sul posto il vice Brigadiere dei RR. Carabinieri sig. Oreste Signorato con un milite per le pratiche di legge; ed intanto l'Emilio Floridus di Giovanni fu denunciato al Procuratore del Re per omicidio!

— Società operaia.

Ieri sera si radunò il nuovo Consiglio della Società operaia la quale nel suo seno, come prescrive lo Statuto, nominò la Direzione della Società stessa nelle persone dei signori Antonio Brusadini presidente, Pietro Tomasella vice presidente, Treu Francesco, Saccomani Antonio e Vicenzini Bernardo direttori.

— Decesso e funebri.

Ieri notte, alle 2 e mezza, moriva improvvisamente sul suo letto, dove poco prima si era coricato sano, l'ing. Luigi Salice di 67 anni.

Ed oggi ne seguirono i funerali, i quali furono veramente imponenti pel concorso di autorità, di notabilità e popolo.

Notammo ben 26 corone colle scritte: I La famiglia, I figli, Antonio ed Emilia Salice, Antonio e Matilde Querini, Pietro e Giannina Antonini, I nipoti Zenari, I nipoti Pitter, Famiglia Marsure, Famiglia Cavarzerani, Comune di Prata, Società del Cellina, Pompeo, Gisella e pronipoti Pitter, I nipoti Luigi e Cesira Querini, Ing. Francesco Piazza, Società Elettrica di Pordenone La cognata Querini e famiglia, Impiegati ed operai dell'Officina Elettrica S. Vito, I Colleghi di Pordenone, I nipoti Cacitti, La cognata Rubini, Famiglia Pellegrini di Fiume, Giuseppe Polesello azienda Ditta Sacile, La cognata Rosa Coromer e figli, Ermolao Gabelli, Famiglia Galvani, Arturo Ellero e famiglia.

La bara fu deposta sul carro di prima classe dai quattro figli del defunto i quali seguirono il feretro fino al cimitero.

Nella Chiesa di S. Giorgio furono celebrate le esequie e domani sarà fatta l'intera ufficiatura.

Reggevano i cordoni, il Sindaco dott. Cossetti, il Proc. del Re cav. Sellenati, il Pres del Tribunale cav. Pievatolo e il cav. uff. ing. Damiano Roviglio Presidente della Deputazione Provinciale.

Nel corteo notammo le maggiori notabilità del paese, le rappresentanze di molti Comuni del Circondario, di tutti gli Stabilimenti Industriali ed una infinità di contadini delle vaste possidenze del defunto.

Al Cimitero, con nobili parole diedero l'estremo vale il cav. uff. ing. Domiano Roviglio per se ed a nome del Collegio, friulano e veneto degli Ingegneri ed il cav. Marsiglio anche a nome degli amici del Circondario.

Il nipote ing. Pitter oltremodo commosso, ringraziò a nome della famiglia per tanta dimostrazione di stima e di affetto.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Cividale

— Per il prossimo festival di beneficenza

S. E. il Barone Morpurgo, ha accettata la Presidenza onoraria del Comitato per il grande Festival di Beneficenza da tenersi in Cividale, nel prossimo maggio, con la seguente gentile lettera, diretta al Presidente dell'Unione Commercianti ed esercenti.

Roma, Marzo 1910.

Ill.mo Signore

Aderisco ben volentieri alla cortese proposta chè mi viene da codesto Spettabile Consiglio, accettando la presidenza onoraria della commissione che organizzerà il festival di beneficenza per la inaugurazione del vessillo dell'Unione fra commercianti esercenti ed industriali in Cividale.

Mi è gradita l'occasione per confermare il mio vivo interessamento per quanto può contribuire al vantaggio di Cotesta spettabile Società.

Dev.

Morpurgo.

Ill.mo sig. Presidente
dell'Unione Commercianti e Industriali.

— Sul caso del malato respinto dall'Ospitale.

Com'era facile a supporsi, se il Presidente dell'Ospitale aveva negato il permesso per l'accoglimento d'un malato nel Pio Luogo, doveva avere le sue buone ragioni.

Ecco, in breve il fatto che giustifica l'operato del Presidente: il malato in questione sarebbe certo Giacomo Piccini, ex infermiere dell'ospitale, nativo di Treviso. Il suo medico curante gli rilasciò il certificato d'urgenza ancora il giorno 9 corr ed egli invece si presentò solo il giorno 12 all'ospitale. Va da sè che se l'urgenza poteva apparire il giorno 9 a tre giorni di distanza, questa poteva anche non essere riconosciuta, e, perciò il Presidente, com'era suo diritto e dovere, richiese un nuovo certificato d'urgenza per l'ammissione del Piccini — il quale appena l'ebbe ottenuto, venne accolto, senza ulteriori difficoltà.

La chiamata poi del Delegato di P. S. nella faccenda servì ad ingrossare la questione davanti agli occhi del pubblico.

Casarsa

— Festa religiosa

Nella Chiesa del vicino S. Giovanni fu celebrata una solennità religiosa ch'è per solito riserbata alle città sedi vescovili, furono cioè consacrati dal Vescovo di Concordia Isola ventiquattro chierici, in gran parte della vostra Diocesi. Per l'occasione così straordinaria, il paese di S. Giovanni era in grande giubilo. Archi con fiori sulla piazza, folla dappertutto e agghindata a festa, scampanì allegro...

Da Portogruaro

— Morte improvvisa

Ieri notte, cessò improvvisamente di vivere, mentre dormiva, la sessantaquattrenne Luigia Bergamo.

I famigliari non si accorsero della sciagura che al mattino, quando si recarono a svegliare — come di consueto — la vecchietta.

Da Gorizia.

(*Nostra corrispondenza.*)

Il comizio socialista.

Oggi ebbe luogo l'annunziato Comizio sociali sta, che si tenne nella birreria Goriup in Via Trieste.

Di socialisti di Gorizia erano circa una trentina, il numero stragrande era formato da slavi del circondario; altri friulani, erano capitati da Lucinico.

Intervennero pure alcuni democratici sociali.

A presidente del Comizio fu nominato il socialista Milost.

Funtar parlò in italiano; il dott. Tuma parlò in sloveno.

Fu censurato l'operato dietale dell'ultima sessione; ma sopra tutto, si calcò sulla riforma dello Statuto comunale della città di Gorizia dicendo che la riforma dello Statuto deve venire un fatto compiuto magari imponendolo colla violenza e aggiungendo che nel nuovo Corpo elettorale non dovrà venir accolto il voto plurimo. Il dott. Tuma attaccò pure i democratici sociali.

Fu proposto infine un ordine del giorno che contiene un biasimo contro l'azione della Dieta e l'esigenza della riforma dello Statuto comunale, con assoluto esclusione del voto plurimo.

Il signor Francesco Spazzapan, a nome del partito democratico sociale, ribatte molte cose detto dai socialisti: fra altro che questi, parlando della Dieta non accennarono all'autonomia nazionale. Al che i socialisti non rispondono.

Il signor Spazzapan dice che anch'egli biasima certe combinazioni politiche perchè danno al popolo un'educazione politica immorale. Dimostra come il suo partito reclamò ripetutamente la riforma dello Statuto comunale, per cui protesta contro gli attacchi essere il suo partito contrario a tale riforma.

Ricorda come i democratici sociali fecero ogni passo per stringere amichevole relazione coi socialisti. Ma i socialisti dimostrarono coi fatti, nei due ultimi comizi, quali siano il loro modo di trattare. Perciò il partito democratico-sociale non può avere nullo di comune col partito socialista.

E benchè egli sia d'accordo sui postulati, purre si asterà dal votare l'ordine del giorno proposto dal Funtar.

Annuncia poi che il partito democratico sociale indirà in breve un Comizio pubblico, trattando pure della Dieta provinciale e della riforma dello Statuto comunale della città di Gorizia.

Il presidente Milost, nel dichiarare chiuso il Comizio, disse che se i liberali hanno la Dieta ed il Comune, i socialisti hanno le piazze e l'osteria.

Occhio dunque, ai fumi del vino!

Un Comizio a Venezia per le Convenzioni marittime.

(Venezia 13.) Nel pomeriggio d'oggi, si è riunito al Teatro Rossini un imponente Comizio promosso dal sindaco, dalla Deputazione provinciale, dal presidente della Camera di Commercio e dai rappresentanti delle associazioni commerciali e dei lavoratori del porto, per protestare contro i progetti Bettolo per le Convenzioni marittime.

Il teatro era affollatissimo: tutte le categorie della cittadinanza erano rappresentate larghissimamente. Al tavolo presidenziale sedevano il sindaco conte Grimani, il comm. Ceruti per la Deputazione provinciale e il comm. Suppiei per la Camera di Commercio. Erano pure presenti i deputati Fradelettò, Musatti, Brandolin, Foscari e Galli e avevano mandato la loro adesione altri quattordici deputati veneti. Il comizio fu aperto con brevi parole dal conte Grimani, il quale riassunse la questione ben nota della situazione di Venezia, che vuole salvaguardare i suoi diritti acquisiti sull'Adriatico: disse che il Governo approfitta del patriottismo della nostra popolazione per disconoscere i diritti di Venezia sul mare che fu suo. Mai la cittadinanza veneziana si è abbandonata ad atti e rumori per protestare contro il Governo, ma se questi rumori si vogliono, essa sarà pronta a far di tutto perchè il buon diritto di Venezia sia riconosciuto.

Ha parlato quindi, con un'ampia relazione, il presidente della Camera di Commercio commendator Suppiei.

Gli hanno fatto seguito il consigliere comunale Medici, che ha portato l'adesione incondizionata dei lavoratori del porto; gli on.li Musatti, Fradeletto ed Orvianelli per lavoratori del porto.

L'anarchico Rossetti ha tentato d'interloquire, ma dopo poche parole, fu interrotto dal commissario di servizio, a cui tenne dietro tutto il pubblico presente.

Il sindaco riassume quindi la discussione e mise in votazione un ampio ordine del giorno, nel quale sono racchiusi tutti i concetti svolti dai vari oratori perchè a Venezia siano accordate quelle linee e quei servizi di cui ha diritto.

Ed infine, dopo breve discussione su questo ordine del giorno, che è stata approvato all'unanimità, il comizio si sciolse in perfetto ordine.

Monumento ad un martire della redenzione d'Italia

Verona ieri inaugurò un monumento a Carlo Montanari, condannato a morte dall'Austria e impiccato a Belfiore, nel 1853, insieme allo Speri al sacerdote Tazzoli ed agli altri loro compagni di eroismo nei processi di Mantova. Pronunciò il discorso inaugurale Innocenzo Cappa, molto acclamato. Assisteva uno dei superstiti di quei processi, il senatore Pastro, che a discorso finito abbracciò e baciò l'oratore.

Il conte Carlo Montanari nacque in Verona il 14 settembre 1810.

L'animo suo nobile, generoso, doveva essere trascinato nel fremito di patriottismo e di libertà che poi doveva darci una patria libera ed una.

Ed egli fu cospiratore. Arrestato la prima volta il 28 febbraio 1852, fu condannato senza prova alcuna ad 8 mesi di carcere, poi ridotti a cinque per intercessione del patriarca di Venezia. Uscito dal carcere fu arrestato di nuovo e tradotto prima alle carceri oscure di San Severo a Venezia, poi in quelle peggiori del Castello di S. Giorgio a Mantova. Da quel giorno, nulla più si seppe di lui fino al tragico mattino del 23 febbraio 1853, in cui, sulla piazza di S. Pietro di Mantova fu letta la notizia della sua sentenza di morte.

Sentenza di morte che il Montanari ascoltò impassibile. come impassibile salì al supplizio.

Invano tutta Verona, dal patriziato al basso popolo, invocò da Radetzky e da Vienna, la grazia. Vienna fu inesorabile.

Dopo il martirio, il nome di Montanari assurse a simbolo di eroismo, di patriotismo, di sacrifizio.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 19.7 minima 7.3 media 9.25
— Pioggia caduta mm. 1.5
— All'aperto nella notte 6.9
— Stamane ore 8, 9.
— Pressione atmosferica 755 stazionaria.
— Stato atmosferico vario vento S.

Cronaca Cittadina

Le condizioni delle nostre carceri giudiziarie

Pubblicammo giorni addietro la notizia che una commissione, all'uopo nominata, stava eseguendo un'ispezione nelle nostre carceri giudiziarie Delle infelici condizioni ambientali ed igieniche in cui vivono i detenuti, già fu parlato sul nostro giornale; credemmo tuttavia non inopportuno rivolgerci ad un membro della commissione, persona che conosce molto bene come stanno le cose e assai pratica di questioni carcerarie, per chiedergli qualche notizia che potesse interessare i lettori. Ed ecco quanto abbiamo potuto sapere.

— Non sono affatto esagerate — ci disse quell'egregia persona — le voci che corrono sullo stato deplorevole delle nostre carceri. Il provvedervi è di assoluta urgenza. Secondo il sistema penitenziario moderno le carceri giudiziarie dovrebbero essere poste in condizione di poter accogliere separati gl'inquisiti dai rei, coloro cioè che ancora devono subire il processo da quelli che stanno espiando la pena. Tale separazione, per giudizio di quanti si occupano della delinquenza, è della massima importanza.

Purtroppo, invece, a questa condizione prima necessaria il nostro locale carcerario non risponde in nessun modo; ne deriva perciò la promiscuità continna di persone incallite nel delitto con altre che fino a quando non sia intervenuta una condanna devono essere ritenute innocenti o quanto meno che possono esser pensate tali; e non solo, ma di quelle con altre che sono al loro primo reato e che possono quindi ravvedersi, mutar vita, con minorenni persino.... Non può esservi nessuno che veda la gravità eccezionale di simile inconveniente.

— Certo — confermammo. — Si tratta di una promiscuità deleteria, i cui disastrosi effetti morali s'intuiscono da chiunque li conosca. Ma da che cosa dipende, secondo Lei?...

— Dalla insufficienza dei locali: sono assolutamente insufficienti al bisogno. Le statistiche ci apprendono che, separati, il carcere attuale non potrebbe accogliere più di 80 detenuti, mentre ora è abitato da 130 e più arrestati.

Ma a prescindere da tutto questo, che tuttavia è fondamentale, fossero locali se non comodi, almeno sani!... Le condiziani igienico-sanitarie, invece, non potrebbero essere peggiori. Non luce, non aria, non ventilazione; la cubatura degli ambienti inferiore alla necessità, e al numero dei detenuti.

— E un'accurata manutenzione non potrebbe ovviare a tante malagevolezze, non dico di spazio, ch'è impossibile, ma d'igiene?

— No; impossibile... Per quante disinfezioni, per quante cure di manutenzione vi si spendano non si può assolutamente supplire alle deficienze lamentate.

— Lasciarli liberi, allora — osservammo scherzosamente.

— Eh, vi provvedono da soli, ogni qual tratto!... Poichè abbiamo da deplorare anche la poca sicurezza, diremo così, « reclusoria » delle nostre carceri. Le fughe di parecchi detenuti ne fanno testimonianza. Il luogo poi dove sorgono non potrebbe essere più male scelto. Il cortile di passeggio è sottostante al Tribunale; altri cortili danno sui locali secondari del Tribunale medesimo, cosicchè l'isolamento richiesto da simili edifici manca in modo assoluto.

Tanto più che il Tribunale, per la sua destinazione, importa una continua frequenza di persone. Dagli ambienti adibiti per gli impiegati, le cui stanze prospettano verso le carceri, dalla sala dei testimoni al primo piano, si può facilmente comunicare con i carcerati... E capirà che nel Tribunale non si possono mica adottare i sistemi di clausura, come si vorrebbero per il fabbricato attiguo!... Impellente quindi la necessità, di costrurre ex novo un altro edificio.

— E non si presterebbe l'attuale ad un riattamento?

— No; poichè fa difetto l'area. I locali sono ridotti da un vecchio convento in condizioni di manutenzione pessime e non è certo nè utile nè conveniente profondervi denaro e lavoro per una riattazione che non potrebbe mai renderli sufficienti al bisogno.

— Ma delle pratiche per un edificio nuovo, se ne fecero, mi pare; anzi in seduta 14 agosto ultimo il consiglio Comunale deliberava di offrire al governo l'area necessaria in località isolata; a che punto si trovano presentemente quelle pratiche?..

— Ora tutto, è nelle mani del governo. Nulla si sa ancora circa ad una sollecita risoluzione; si spera tuttavia che, data l'urgenza dei provvedimenti (urgenza fatta nota anche dalla commissione inquirente di cui faccio parte) il Governo non vorrà procrastinare tanto un'opera così necessaria e che entro breve tempo, giusta alle promesse date all'amministrazione Comunale, vorrà imprendere il lavoro.

— Speriamo bene...

— E' anche un dovere di giustizia che lo riclama. Che ai condannati si faccia espiare la pena adegnata, è giusto; ma non è però giusto che li si faccia soffrire più di quanto la condanna comporti, agglomerandoli in locali privi non dico di comodità, ma delle esigenze prima della vita. Noti, poi, che nelle nostre carceri non solo i disgraziati che le abitano vi si trovano a disagio, ma anche coloro che per un motivo o l'altro abbiano a recarvisi si sentono tosto in un luogo di miseria...

S'immagini: v'è un parlatorio indecente, senza nessuna suppellettile che dia almeno l'idea di non essere capitati in un luogo di desolazione. Un'altra cosa mi dimenticavo di dirle, che ha attinenza col sistema di separazione. Emigranti forestieri sprovvisti di foglio di via, di documenti, sono provvisoriamente condotti in carcere. Lei capisce come questi uomini stiano male nel dover convivere con condannati o uomini sotto processo per reati comuni.

— Non resta che da affidarsi nella proverbiale... speditezza della nostra burocrazia.

— Pur troppo!...

Le riunioni per le Tramvie

Riceviamo dal cav. Malignani

Preg.mo sig. Direttore

Leggo nel numero d'oggi del suo giornale che nella riunione promossa dal Sindaco di Nimis per una tramvia con Udine si è parlato di studi, progetti, richieste fatte da me per prolungamenti della linea tranviaria elettrica, *tutora in istudio*, Udine-Tricesimo.

Per la serietà della Società che ho l'onore di dirigere e per la dignità mia m'affretto a dichiarare che di ipotesi se ne sono fatte molte nei discorsi che mi fecero tenere relativamente alla tramvia elettrica, ma che io non ho autorizzato nessuno a farsi portavoce mio o della Società Friulana di Elettricità (il di cui Consiglio non si è peranco pronunziato neppure sul progetto Udine-Tricesimo) sui progetti che vengono affacciati in ogni conversare.

E così io non proposi i tracciati dei quali si parlò in quella riunione; mai mi sognai di fissare contributo di L. 100 mila pel Comune di Tarcento: per contro, il Comune di Tarcento si disinteressò della tramvia (tanto che io lo feci avvertire che avrei alienato un fondo da tempo acquistato per sovraerigervi l'eventuale stazione del tram.

Tanto pregolà di rendere pubblico, perchè con queste discussioni su tracciati fantastici non abbia a venir pregiudicato quel progetto che mi sono impegnato di appoggiare.

Col dovuto ossequio dev.

Arturo Malignani

Udine 13 marzo 1910

Personale giudiziario.

Espigi ci manda da Roma:

Il sig. Carlo Borsella giudice aggiunto di 1. Categoria con funzioni di pretore nel Mandamento di Trasacco è tramutato con le stesse funzioni al 1 Mandamento di Udine.

Il sig. Paolo Corazza aggiunto di cancelleria della Pretura di Montagnana è stato tramutato alla Pretura di Spilimbergo.

Il sig. Generose Marrocchi aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Spilimbergo, applicato alla Commissione per lo studio delle riforme legislative, intorno alla delinquenza dei minorenni, e tramutato alla Pretura di Montagnana, continuando nella detta applicazione.

— Nel mondo militare

Espigi: ci invia da Roma in data 12: Il Cav. Nicola Torelli capitano di fanteria in aspettativa speciale a Latisana è stato collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età, e nominato cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Il sig. Boyance Amilcare, capitano sotto direzione autonoma del genio di Udine è stato trasferito al 4.o genio lagunare.

Il sig. Borumaus Giuseppe, capitano genio dell'accademia militare trasferito sottodirezione autonoma genio di Udine.

Il sig. Ughetto Amedeo capitano contabile al magazzino casermaggio di Udine è stato trasferito al 76 fanteria (direttore dei conti).

Nel mondo Burocratico

Espigi ci invia da Roma in data 12: Il sig. Cav. Lorenzo Moroni, direttore di 2.a classe nelle dogane di Messina è trasferito ad Udine. Termine per assumere servizio 1.o Aprile prossimo.

Il sig.r Corrado Aldanese vice agente di 2.a classe alle Imposte dirette, è stato trasferito dall'azienda di Tarcento a quell d'Isernia (Campobasso.) Termine per assumere servizio il 1.o maggio prossimo.

— Concittadino che si fa onore.

Sabato si è chiuso a Padova un corso di medicina infantile alla Clinica pedicatia di quella Università: corso tenuto, per iniziativa del direttore della clinica, dal nostro concittadino dottor Carlo Lorenzi, che di tale clinica è assistente. Il programma era compendiato nel titolo del corso: « Per le mamme e le future mamme». Le uditrici (tutte le migliori dame patavine) seguirono le lezioni del giovane maestro con esemplare diligenza ed interesse; e nell'ultima lezione offrirono al dott. Lorenzi uno splendido orologio cronografo d'oro, con la seguente lusinghiera scritta: « Con riconoscenza di madri, con gratitudine di allieve ».

— Le dimissioni dell'on. Morpurgo dalla Camera di Com[mercio]

In seguito alla sua nomina a Sotto segretario di Stato, S. E. l'on. barone Morpurgo, con lettera giunta iersera diede le dimissioni da presidente della Camera di Commercio. La cosa era preveduta, come scrivemmo giorni sono. perchè anche l'altra volta in cui l'on. Morpurgo occupò la stessa alta carica nel precedente ministero Sonnino, egli si dimise da presidente della nostra Camera.

— Podismo.

Ieri la sezione podistica della Società Udinese di ginnastica e scherma ha eseguita la 2. marcia ufficiale di km. 50 sotto il controllo della « Fortior » di Genova.

Il presidente della Società dott. Muratti ha voluto con gentile pensiero porgere il saluto ai partenti.

Per il tempo abbastanza piovoso il numero dei podisti è stato alquanto esiguo: Ciò non pertanto la squadra forte di ventidue animosi giovani, ha sfidato il mal tempo e agli ordini del proprio Presidente Sig. Montanari Cesare e del capo squadra Maresciallo Felicetti maestro di scherma del 70.o Fant., ha coperto l'intero percorso in ore 9.

La marcia s'è svolta dapprincipio fino a Cernegions sotto una fitta pioggia, poi il tempo alquanto rimessosi, ma sempre coperto, ha favorito i podisti a portarsi a passo rapido su Orsaria e di poi su Abbadia, dalla quale altura quel manipolo di giovani ha potuto appena appena ammirare lo splendido panorama, poichè tutti sentivono il bisogno di giungere a Corno di Rosazzo, ove li attendeva una frugale colezione ed un riposo di circa un'ora.

La squadra, rifocillatasi, ha ripreso la marcia attraverso Visinale, Dolegnano e Manzano, quivi una forte rappresentanza di quella società ciclistica con la fanfara ha salutato l'apparire dei giovani podisti entusiasticamente, e porgendo un vermouth d'onore alla consorella Società Udinese.

Nessuno incidente durante la marcia e le condizioni fisiche sono state, sotto ogni rapporto, ottime in tutti fino all'arrivo.

Molto brio, molta cordialità regnarono fra i componenti la squadra in cui notavasi in numero abbastanza ragguardevole l'elemento militare, che, per concessione avuta dal bravo Colonnello cav. Rossi, per la prima volta prendeva parte alla marcia. Il Maestro Felicetti, durante la colezione a Corno, ha con belle parole dapprima parlato della necessità del podismo per l'educazione fisica dei giovani ed ha poi ringraziato i podisti Udinesi dell'invito e dell'affettuosa accoglienza fatta ai militari convenuti.

Il presidente signor Montanari [illegible] a sua volta, espresse parole di ringraziamento per il 79.o Regg. Fanteria, dicendosi lieto di poter vedere ancora nelle prossime marcie ed in numero sempre maggiore i bravi soldati accanto ai podisti della Società udinese di ginnastica.

— Assemblea dei Veterina[ri]

Ieri fu tenuta l'assemblea dei Veterinari inscritti nella Sezione locale della Unione dei Veterinari italiani.

Fra le comunicazioni della presidenza, notiamo che il presidente informò, con affettuosissime parole, sulle migliorate condizioni di salute del cav. uff. nob. dott. Romano ed a quelle parole affettuose ed ai suoi fervidi voti si associarono tutti i presenti.

Fu votato un ringraziamento all'Associazione Agraria Friulana, per le 200 lire assegnate per lo studio sull'allevamento dei suini.

Pure fra le comunicazioni, fu appreso con dispiacere e deplorato dai presenti che il dott. Sartori permanga a Cividale, malgrado i ripetuti inviti ad abbandonare l'interinato di quella condotta veterinaria. Si votò di deferire il suo caso al verdetto della Unione veterinaria italiana.

Fu dato incarico al dott. Furlanetto della ricerca di vacche su cui esperire la castrazione (a scopo di studio) con i due metodi: vaginale e del fianco.

Fu deciso d'invitare i colleghi del Consiglio Sanitario provinciale affinchè presentino interpellanza in seno al medesimo perchè sia preso senz'altro in esame lo schema del Capitolato unico per le condotte veterinarie.

Fu quindi approvato il resoconto finanziario; e infine, la relazione del dott. Pergola sulle radunanze del Consiglio dell'Unione veterinaria italiana a Milano, plaudendo anzi al voto di lui contrario al passaggio dei servizi veterinari dal Ministero degli interni a quello di Agricoltura, industria e commercio.

— Società Dante Alighieri.

Il Comune di Pontebba si è iscritto fra i soci perpetui della « Dante Alighieri », con la quota di L. 150. La Presidenza sentitamente ringrazia.

— Il Friuli per l'esposizione del 1911.

Pavia di Udine L. 50. Prato Carnico lire 15.

— Il giuramento delle reclute.

Ieri nella caserma G. Savorgnan, ha avuto luogo il giuramento delle reclute della classe 1889 appartenenti al 79 Regg. Fanteria. Il colonnello cav. Rossi ha tenuto ai giovani un breve ed elevato discorso d'occasione per la solenne cerimonia. I due Battaglioni hanno poi resi gli onori alla bandiera, sfilando in modo ammirevole.

— L' Assemblea dei maestri.

L' Associazione Magistrale Distrettuale di Udine, riunitasi ieri in numerosa Assemblea nei locali di via Dante, dopo animata discussione, respinse ad un' animità, le dimissioni del Consiglio Direttivo, invitandolo a continuare l' opera sua fino al Congresso di Sacile e nominando, per acclamazione, il maestro Zanini al posto del rinunciatario Dorigo;

Diede voto favorevole per la ricostituzione dell'Associazione Magistrale Friulana secondo lo Statuto del 1902.

Votò ad un' animità il seguente Ordine del giorno;

L' Associazione Magistrale Distrettuale di Udine, plaudendo al progetto Daneo, che rappresenta un notevole passo verso il miglioramento della Scuola popolare, ma rilevando come esso lasci insoluta la questione economica degl insegnanti e trascuri specialmente quelli urbani di 2.a e 3 a categoria, si associa pienamente all' Ordine del giorno della Commissine Esecutiva dell' Unione M. N. e fa voti per un non lontano pareggiamento di stipendi tra maestri e maestre.

— I dolci nodi.

Luigi Ciani bracciante con Santa Urbancig tessitrice; Dono Moretti agricoltore con Ida Paparotto casalinga.

— Bicchierata.

Ieri a sera, nella Trattoria dell' Ancora d'oro, si riunirono a fraterna bicchierata gli agenti di p. s. della locale brigata, persalutare il loro collega Città partente per Torino. Tutta la sera vibrò intensa e cordiale allegria. Fecero brindisi di saluto le guardie Tallone e Fortunati.

Alla bicchierata intervennero anche i superiori comandanti la brigata.

Alle quattro di stamane tutti i colleghi accompagnarono il partente alla stazione rinnovandogli auguri e saluti cui noi pure ci associamo.

— Le disgrazie di ier'.

Ieri si presentarono all' oseedale, ove furono medicati, l' operaio dell' officina De Luca, Mantovani Silvio, di anni 18, per ferita della cornea dell'occhio sinistro; e l'operaia Virgilio Virginia, della fabbrica Dormisch, per ferita lacera al pollice destro.

— Arresti.

Stanotte gli agenti di p. s. arrestarono Vito Nicolò fu Giovanni per oltraggio; Baldan Giuseppe e Paolini Arturo per porto di coltello, con l' aggravante d' essere stati arrestati nel meretricio di Via Agricola; per lo stesso motivo, nel meretricio di Via Portanuova, vennero arrestati Jaconizzi Giovanni, Pepe Silvio e Linda Giuseppe.

— I funerali di una giovinetta

Mercede Ugolini era, solamente tre o quattro giorni fa, bella e fiorente di salute, col roseo volto leggiadro illuminato da uno sguardo intelligente e da un sorriso buono. Oggi, ella fu accompagnata tra le lagrime al Camposanto; la terra è spalancata bruscamente per accogliere la gelida salma!...

La buona giovinetta era una semplice popolana. Vendeva limoni e aranci e ninnoli — come i suoi parenti — sull' angolo del Mercatonuovo di fronte al negozio Cantarutti. Non aveva dunque un nome pomposo, non aveva la fugace notorieta che qualche giovinetta si acquista forse con discapito della propria fama. Ella era sempre modestamente vissuta. Pure, l' accompagnamento funebre di stamane riuscì commovente e solenne.

Una folla di popolane faceva ala al suo passaggio e molti occhi si inumidivano pietosi nel vedere le corone dai bianchi nastri fregiati di dediche affettuose, portate da fanciullette in candide vesti e da giovani abbigliate a nero. Dicevano le dediche: La famiglia alla cara Mercede — Le zie ed i cugini alla cara Mercede — La famiglia Liguguana alla indimenticabile Mercede — I cugini Giulia e Pietro Soravitto — Le amiche di Spilimbergo — Gli amici alla buona Mercede — Le amiche alla buona Mercede.

E viva commozione prendeva ogni cuore al vedere la bianca bara sul funebre carro. Di tanta vita fiorente, di tanta bontà, nulla più restava, tranne la salma lagrimata rinchiusa in quella cassa!... E vi posava sopra un ricco mazzo di fiori che un animo dolente aveva consacrato alla povera morta.

Venivano dietro, piangenti, il padre, i cognati ed altri congiunti della rapita giovinetta; e lungo stuolo di amiche e di conoscenti, che procedevano fra due file di ardenti ceri...

Povera Mercede!... Giovedì ancora con le fide amiche; poi, il turbine la spezzò, la divelse; come un fiore; ella fu olocausto doloroso allo spirito di distruzione che rapiva senza tregua intorno a noi gli esseri più buoni e più amati!

Cinema Volta

Ecco l'interessantissimo programma per oggi e domani a questo bel Salone, ricco sempre di novità:

1. *Sul mare*, grandi panorami dal vero.

2. *Ala rossa*, emozionante dramma della prateria, eseguita dalla celebre compagnia di *Buffalo-Bill*.

3. *Un Nick Carter Nano*, comica.

Comunicazioni varie

BORSE DI STUDIO COMMERCIALE. Presso la Scuola Superiore di Commercio in Venezia è aperto, fino al 30 giugno, il concorso a due borse di studio commerciale all'estero, di fondazione Vincenzo Mariotti fu Filippo, l'una per l'Asia Minore e l'altra per l'India. Le borse sono di 5000 lire ciascuna, valgono per un anno e sono pagabili in rate trimestrali anticipate. Al concorso possono prender parte tutti i licenziati della sezione di commercio della Scuola, purchè abbiano ottenuto la loro licenza da non meno di uno e da non più di quattro anni, e purchè dimostrino di aver fatto un tirocinio presso una casa nazionale od estera.

LE CARTOLINE PER L' ESTERO. Spesso impostansi cartoline illustrate dirette all'estero, affrancate con 5 centesimi e portanti aggiunte manoscritte, (saluti, auguri, felicitazioni ecc.) non ammesse dalle vigenti convenzioni internazionali. Ora, la Direzione delle Poste ci prega informare il pubblico che le cartoline illustrate dirette all'estero, per essere ammesse alla tariffa delle stampe (cent. 5) non debbono portare alcuna aggiunta manoscritta, ad eccezione della data, del nome e dell'indirizzo del mittente.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE. — Per dar posto ad alcune lezioni che non si poterono tenere prima, a cominciare da oggi e fino al 23, giorno in cui si chiuderà quest'anno il corso di Coltura generale, la scuola sarà aperta ogni sera, meno il 19 e il 20.

Questa sera il prof. G. Rovere parlerà sul tema: La figura di Carlo Alberto.

ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA. — Al rag. Gio Batta Marioni la Direzione manda sentitissimi ringraziamenti per la generosa offerta di L. 100 alle orfanelle di questo istituto in morte di mons. Tito nob. Missittini.

BENEFICENZA. — All'Unione « Signore della Carità » la signora Elena Stringari Colussi ha offerto L. 25 per onorare la memoria della signora Anna Baldassi Stringari.

Nel mondo degli affari

L'INDUSTRIA DELLE FORNACI. — Si tenne ieri l'assemblea annuale delle « Fornaci Udinesi B. Cappellari e C. ». Erano presenti dodici azionisti, con 88 azioni, rappresentanti un capitale di L. 440000.

Furono approvati i bilanci, con parole di elogio al gerente sig. Bortolo Cappellari, che per la industria spiega un'attività e un'intraprendenza molto apprezzate. Il dividendo è fissato nella misura del 4 per cento: la minor produzione del 1909 in confronto dell'anno precedente (fu inferiore di circa un terzo), dovuta e alla prolungata stagione delle pioggie e all'installazione di nuove macchine introdotte fu causa di un dividendo minore di altri anni; poichè le spese generali rimasero invariate.

Fu approvato poi di costruire l'intero gruppo di case sui terreni sfruttati: vale a dire oltre un centinaio di case, di affitto relativamente modesto, adatte per buone famiglie operaie o per famiglie di impiegati, con cantina, corticella ecc.: progetto che un tre mesi fa circa illustrammo sulla « Patria ».

Infine, furono eletti sindaci l'ing. Enrico Cudugnello, il direttore della Banca di Udine, il sig. Schönfeld; e sindaci supplenti il prof. Marchesini e il sig. Rizzi.

Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

del dott. Alessandro Rubazzer: Lesa Vittorio L. 2, Alessandro Miani 2, v. Stefanutti Gritti 1, G. Commessatti 1, avv. Guido Ballini 2, Riccardo Cardoni 1, Quintino Leoncini 2, Luigi Conti 5, Ronzoni Italico 1, Giovanni Pelizzo 1, Citta Ernesto 1, P. A. de Poli 1, Giovanni Pagnutti 1, Angeli Pietro fu Pietro 1, Giusto Venier 2, Coradazzi Luigi 1, Cigolotti G. B. 1, Giuseppe Grifaldi 1;

di Zuccolo Carolina: Lisotti Pompeo 1, P. A. de Poli 1, Peruzzi Ernesto a famiglia 2;

di Citta Giovanni: Mremona Giacomo 2;

di Livotti Luigia: P. A. de Poli 1;

di Tocchio Carlo: P. A. de Poli 1;

di Cosattini Enrico: P. A. de Poli 1, Battocletti Antonio 2, Calligaris Alessandro 2;

di Zubaro Erminia (via Bartolini 5): famiglia Castellier 1;

di Puppatti Giovanni: fam. Riccardo Cremese 1;

del cav. Leandro Montegnacco (Tsicesimo): Antonio Battocletti 1, Leoncini Paola 1;

di Torossi Domenico (Trivignano): Giovanni Pelizzo 1, Angelo Buri 2, Calligaris Pietro 1.50;

di Luigia Torossi (Trivignano): Calligaris Pietro 1.50;

di Cantoni Giuseppina: Girolamo Barbaro 1;

della signorina Galliussi: Traghetti Ugo 1;

di Gervasi Silvio: Paoluzza Pietro 1;

di Anna Baldassi Strigari: Giuseppina Urbanis-Bearzi 10, Della Giusta sorelle fu Giov. di Campomolle 5, Baschiera Giovanni di Campomolle 2;

di Colussi Pietro: Margreth e Nadigh 2;

di Tedeschi Caterina: famiglia Clama 1, Facci Luigi 1, Giuseppe Domar 1;

di Manzini Giuseppe di Giuseppe: famiglia Bodini 2;

di Maria Coos Sabbadini: A. Basevi e figlio 1.

Cambi e Valori.

(12 marzo 1910)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	105.01
„ 3 1/2 0/0 (netto)	104.59
„ 3 0/0	72.75
Azioni	
Banca d'Italia	1437.—
Ferrovie Meridionali	716.—
„ Mediterranee	436.—
Società Veneta	231.75
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.62
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.95
Austria (corone	105.32
Pietroburgo (rubli)	267.72
Rumania (lei)	98 95
Nuova York dollari	5 18
Turchia (lire turche)	22 85

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri sera alle ore 14, dopo breve malattia, cessava di vivere il

Cav. uff. ing. Giuseppe Bertolissi

La moglie, il figlio, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 14 marzo 1910.

I funerali seguiranno domattina partendo dalla casa in Via Treppo.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

Le famiglie Zancani e Corradini, commosse per le dimostrazioni di stima e di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del compianto

Giovanni fu Antonio Zancani

sentitamente ringraziano tutti quelli che vollero concorrere a rendere l'ultimo tributo al caro estinto. E specialmente ringraziano il dott. Giovanni Colpi per le assidue, costanti, amichevoli cure prodigate all'estinto, ai compaesani, alla Società Operaia di Vito d'Asio che con gentile pensiero assistettero in corpo ai funerali.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze specie nelle partecipazioni causate dall'aver dovuto attendere la definizione delle pratiche burocratiche del caso.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di esternare pubblicamente la sua viva gratitudine all'Egregio dott. Giovanni Faioni che con cure sapienti seppe in pochi giorni guarirlo da una dolorosissima sciatica reumatica.

Udine, marzo 1910.

G. B. Belgrado.

Consorzio Roiale di Udine

Vendita all'asta del bosco di Savorgnan di Torre

Si avvertono gli interessati che Domenica 20 corr., in Savorgnan di Torre, alle ore 10 ant. avrà luogo la vendita all'asta del Bosco detto « Collalto » di proprieta del Consorzio Roiale di Udine.

APPENDICE 51

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Egli stesso ignorava la causa di questa vaga speranza che palpitava nel suo cuore. Un presentimento gli diceva che non per nulla era sfuggito a tanti pericoli per consumare la sua vita in quell'orribile angoscia. Dopo avergli fatto soffrire così crudeli dolori, il cielo renderebbe la gioia de' suoi sereni amori. Stava dunque per cedere ad un moto di rivolta sotto il colpo dell'emozione profonda che aveva ricevuta? E non avrebbe compromesso forse per sempre la felicità di Clemenza e la sua?

Smarrito in questti pensieri, Stefano non si era avveduto del trascorrere delle ore. Coloro che passeggiavano nel parco Manceau, in quei primi bei giorni d'autunno, avevano già rincasato da parecchio tempo. I lampioni accesi rischiaravano la grigia oscurità, e il giovane sempre immobile nello stesso posto, guardava ancora le finestre rischiarate, dietro le quali sperava di vedere passare l'ombra di Clemenza.

All'improvviso, la luce che egli guardava si spense: allora strappandosi alla sua dolorosa contemplazione, riprese lentamente la via verso la sua abitazione.

Egli si sentiva rotto, camminava a passo pesante, con la testa bassa terribilmente stanco.

Quando fu di ritorno al Grand-Hôtel, il suo pallore spaventò il cameriere di servizio che gli chiese se non desiderava gli fosse servito da pranzo. Stefano scosse il capo; egli non aveva fame. Gli sembrava che d'ora innanzi, non subirebbe più alcuna delle necessità ordinarie della vita, tanto si sentiva lontano dall'influenza delle cose esteriori. Eppure, appena a letto si addormentò profondamente, di quel sonno senza sogni che calma i nervi eccitati.

Era molto tardi al mattino, quando fu sveglliato dalla cameriera che bussava alla sua camera.

Quella ragazza gli dissi che un domestico, aveva portato una lettera e che aspettava la risposta. Stefano ruppe il suggello e mandò un grido di stupore fin dalle prime righe.

La signora di Soligny l'invitata a pranzo per la stessa sera: essa aggiungeva che aveva pensato di riuscirgli aggradevole facendolo incontrare colla signora Geoffry Stefano scrisse rapidamente qualche parola per accettare l'invito e ringraziare la giovane donna.

Poi degli strani pensieri passarono nel suo cervello.

Perchè quell'invito così pronto ed inatteso? Perchè sopratutto Augusta aveva avuto cura di aggiungere che Clemenza assisterebbe al pranzo? Indovinava essa già che la presenza della sua amica sarebbe un'esca abbastanza forte per attirare l'ufficiale di marina nel palazzo del boulevard Berthier?

Finalmente egli si disse che la signora Geoffry voleva senza dubbio interrogarlo ancora sul marito che credeva morto: e il cuore dell'infelice battè deliziosamente avvedendosi una volta ancora di più a qual punto egli era amato.

Egli non dubitava che la signora di Soligny non era per nulla incaricata d'invitarlo e che essa eseguiva un piano assai macchiavellico improvvisamente immaginato dal suo piccolo cervello femminile. Augusta compiangeva con tutto il suo cuore l'amica ed odiava il signor Geoffry. Essa vedeva la giovane sola nella vita quasi priva di affetti.

Nel romanzo ch'essa aveva concepito, il signor Dominique amava la vedova di Stefano Darcourt. Essa si proponeva ingenuamente di avvicinare l'uno all'altra il più sovente possibile.

Eppoi non era necessario che il tenente di vascello fosse presentato ufficialmente al banchiere? La bella vedova non vedeva alcun male a ciò che una dolce intimità si stabilisse tra i due giovani.

Chissà che cosa poteva riservare loro l'avvenire?

III.

Il palazzo della signora di Soligny è stato costruito nel mille ottocento settantacinque da uno di quegli americani che la California esporta regolarmente in Europa. Mrs. Froggers, antica cameriera d'albergo in un wiskey-house del Colorado, era stata sposata in addietro da un minatore che lavorava nelle Montagne Rocciose.

Il pioniere ebbe la fortuna di scoprier una miniera d'argento e divenne rapidamente un milionario. Ma la fortuna ed i casi cambiano di frequente.

Il Jankee, ch'era venuto ad abitare a Parigi fu richiamato subitamente a San Francisco; egli morì durante la traversata lasciando a sua moglie degli affari molto imbrogliati.

Mrs. Proggers s'avvide che le restava, a conti fatti, una sostanza sufficente per vivere onosevolmente in Francia. Per disgrazia, bisognava vendere il bellissimo palazzo del boulevard Berhier e come accade sempre, la signora di Soligny approfittò della follia degli altri.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 11.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.42
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8. 13.11. 18.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 15.34 17.47; 20
per S. Daniele (Gemona): 8.25; 11.33; 15.1 18.18 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 13.3 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.55; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20, A. 15.30; D. 17.5; O. 19.8 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 2.57, 13.10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 15.57, 19.35 21.28
da S. Daniele (P. Gemona): 9.53; 10.55; 11.3 17.4 ;(festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.